

IN PRIMO PIANO

Il leader di FI: e adesso scrivo il programma

di **Francesco Verderami**

Berlusconi: sono tornato e si vede. E poi: sto già scrivendo il programma di governo.

a pagina 3

Il retroscenadi **Francesco Verderami**

Berlusconi: sono tornato e si vede, sto già scrivendo il programma

ROMA «L'Italia è un Paese moderato. Se sapremo restare uniti riusciremo a vincere le elezioni politiche e a governare. Lo faremo con un programma che sto scrivendo e che renderò noto tra qualche tempo». Parla Berlusconi e per una notte la Seconda Repubblica pare rinascere dalle proprie ceneri: il successo del centro-destra alle Amministrative è inequivocabile e la storica conquista di Genova amplifica un risultato schiacciatore sul centrosinistra, perché omogeneo a livello nazionale. «Un obiettivo inseguito che fa sperare per il futuro», dice il leader di Forza Italia.

Ma questo ritorno al passato — dovuto all'assenza dei Cinque Stelle dalla contesa — è un fenomeno effimero che rischia di trasformare la notte dei ballottaggi nella notte degli equivoci. Per l'esiguità del test, per il modello di voto a doppio turno, e per una serie di nodi politici che finiscono per legare vincitori e vinti, il Cavaliere e Renzi.

Berlusconi deve gestire un successo che proietta il centro-destra oltre il suo fondatore, perché a Genova si afferma il prototipo di una coalizione che mette in conto di muoversi ad dirittura in autonomia dall'ex premier e ha il suo sponsor nel governatore ligure Giovanni Toti — teorico di un'intesa stretta con Matteo Salvini — che è in conflitto con il «modello Ppe» berlusconiano.

Il Cavaliere ci tiene a far pesare il suo contributo alla causa, «quarantasei interviste alle tv locali sono state un'iniezione di fiducia». «Sono tornato e si vede». Ma da una parte c'è l'idea di tenere in vita la logica bipolare, dall'altra la prospettiva delle larghe intese. Che infatti Berlusconi continua a tenere sullo sfondo, perché «non vincessimo da soli, bisognerebbe fare come in Germania, dove i partiti — prima di formare il governo — si chiudono per giorni in una stanza e ne escono con un programma al quale poi si at-

tengono». Sono due centro-destra insomma, e per quanto so stenga che «non siamo mai stati divisi tranne alcune dichiarazioni di Salvini», il Cavaliere è consci che per tenerli insieme l'unico rimedio sarebbe un modello elettorale proporzionale, «la soluzione migliore»: «In ogni caso, come la coalizione andrà al voto si deciderà in base al sistema di voto».

Se il nodo non può essere sciolto è perché il successo della «sua» coalizione determina la sconfitta di Renzi, «che non ha voluto partecipare alla campagna elettorale», sul quale verranno scaricate le maggiori responsabilità del voto da parte della sua area di riferimento. In realtà è tutto il centrosinistra che si rivela perdente, incapace di recuperare i consensi dei suoi astensionisti e di attrarre i voti dei grillini. Ma con il capo democrat in difficoltà, entra in difficoltà anche il capo di Forza Italia, che peraltro non si fa illusioni sulla sua possibilità di ri-

candidarsi: «Non ho fiducia che da Strasburgo arrivi una sentenza prima delle elezioni. Servirebbe una rivoluzione dei meccanismi giudiziari, in Italia e in Europa».

La notte delle Amministrative rischia di trasformarsi nella notte degli equivoci. Renzi appare sempre più ingabbiato nei giochi a sinistra, mentre la forza dei Cinque Stelle resta intatta e preannuncia di mostrarsi alle Regionali siciliane. Allora la Seconda Repubblica cederà (forse definitivamente) il passo al bipolarismo, che a sua volta è un ulteriore equivoco. Perché l'area autonoma di centro — con i suoi numeri — non solo sarà destinata a incidere sul risultato nell'Isola ma è partecipe nelle vittorie di centrodestra e di centrosinistra. Ecco il rompicapo di un sistema politico che non ha baricentro, che non ha legge elettorale, che ha un governo figlio di nessuno e che per una notte accomuna vincitori e vinti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati

Legenda ■ Centrosinistra ■ Centrodestra ■ M5S ■ Civico

1 Asti

(76/78 sez.)

M. Raseri	54,7
M. Cerruti	45,3
Sindaco uscente Fabrizio Brignolo	

2 Alessandria

(92/93 sez.)

G. Cuttica	55,7
M. Rita Rossa	44,3

3 Como

(definitivo)

M. Landriscina	52,7
M. Traglio	47,3

4 Monza

(109/110 sez.)

D. Allevi	51,3
R. Scanagatti	48,7

5 Lodi

(definitivo)

S. Casanova	56,9
C. Gendarini	43,1

6 Piacenza

(definitivo)

P. Barbieri	58,5
P. Rizzi	41,5

7 Padova

(definitivo)

M. Giordani	51,8
M. Bitonci	48,2

8 Belluno

(definitivo)

J. Massaro	63,2
P. Gamba	36,9

9 Verona

(267/268 sez.)

F. Sboarina	58,1
P. Bisinella	41,9
Sindaco uscente Flavio Tosi	

L'AFFLUENZA
Ballottaggi 2017

46%

Primo turno 2017

58%

Precedenti Comunali

66,9%

Europee 2014*

58,7%

Politiche 2013*

75,2%

* (Italia)

Ballottaggi 2017

Parma

2012

39,1%

Verona

42,4%

 Tosi eletto
al 1° turno

Genova

45,2%

61,2%

12 Parma

(definitivo)

F. Pizzarotti	57,9
P. Scarpa	42,1
Sindaco uscente Federico Pizzarotti	

15 Genova

(definitivo)

M. Bucci	55,2
G. Crivello	44,8
Sindaco uscente Marco Doria	

18 L'Aquila

(definitivo)

P. Biondi	53,5
A. Di Benedetto	46,5
Sindaco uscente Massimo Cialente	

19 Taranto

(definitivo)

R. Melucci	50,9
S. Baldassari	49,1

20 Catanzaro

(75/90 sez.)

S. Abramò	64,2
V. Ciconte	35,8

197
i voti a favore

dei senatori
alla mozione
presentata dal
capogruppo pd
Luigi Zanda con
cui si
impegnava il
governo «a
procedere in
tempi celeri e
solleciti al
rinnovo dei
vertici della
Consip»

185

 * deve essere raggiunto il quorum
del 50% + 1 dei votanti, dopo il ritiro di G. Fazio

21 Trapani*

(47/51 sez.)

A. Cicchetti	50,1
S. Petrangeli	49,9

22 Otranto

(definitivo)

A. Lutzu	65,3
M. Obinu	34,7

Dati dei Comuni e del ministero dell'Interno

Corriere della Sera

La vicenda

● Con le elezioni amministrative sono tornate in auge le «vecchie» coalizioni di centrodestra e centrosinistra

● Una formula che sembrava accantonata nel momento in cui pareva imminente l'accordo su una legge elettorale proporzionale alla tedesca

● Lo stop a quel modello ha spinto le forze politiche ad azzerare la situazione e a riparlare di alleanze. Il segretario del Pd Matteo Renzi ha aperto al dialogo con la sinistra di Pisapia, mentre Berlusconi ha rilanciato l'unità del centrodestra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.